

LA BOTTIGLIA

di Bartolomeo Sestini

Madama Boucheron, limpida stella di *music-hall*, possedeva un piccolo cuore, assai capriccioso. Mentre era rimasta sorda ai disperati appelli dell'uomo-serpente, rappresentato dal sig. Simonet, un giovine quanto mai simpatico e vigoroso, ascoltava adesso, con visibile compiacenza, le proposte galanti del sig. Lillo Bornò professore di prestigio, le cui doti fisiche sentivano ormai di troppo il pregio della maturità.

I tre facevano parte di una compagnia di artisti che agiva al teatro delle *Variétés* e sostenevano il loro ruolo serale, con grande soddisfazione del pubblico e più che mai dell'astuto impresario.

Ora il cieco iddio aveva disposto che la diva entrasse per mera distrazione anzichè nel proprio camerino in quello del prof. Bornò che l'accorse con un sorriso così cerimonioso e corretto, da indurla a restarvi, quantunque sulle prime ella cercasse di scusarsi dell'involontario disturbo. Ma poi, non è ben chiaro il perchè, trovandosi ormai a faccia a faccia con quel mago fascinatore, ebbe vaghezza di rimanere; e avendo veduto due cassoni da viaggio che portavano l'indicazione di provenire dall'Elba, ne colse il motivo per intavolare un'amabile conversazione.

- *Voilà!....* Voi venite dall'Elba?... Oh l'Elba, io amo grandemente quell'isola; sebbene vi abbia dimorato soltanto due giorni.

- Solamente? - chiese con espressione di meraviglia il professore, accomodandosi la cravatta bianca munita di un ricco smeraldo. - Bisogna proprio che vi sia una causa forte... Voglio dire, profonda...

- Infatti. Mio padre era dell'isola d'Elba.

- Ho capito. Voi siete nata nella bella isola.

- Oh, no! Io sono nata in treno.

- Oh!?

- Già, in treno. I miei genitori dovettero emigrare dal paese nativo proprio quand'io uscivo alla luce; e così nacqui in treno.

- *Sleeping-car?*

- No, semplicemente vagone di terza clas-



se... Poi, io divenni la stella che sono, e, in una tappa artistica, tra Roma e Livorno, volli vedere l'isola dove ero stata concepita.

- Benissimo. Ed ecco spiegata la ragione per la quale amate tanto l'isola d'Elba.

- *Rien de tout!* - oppose recisamente la stella.

- E allora?

- La ragione, voi non la immaginereste mai.

- Dite.

- Io ho un superbo ricordo del vino dell'isola d'Elba.

- Vi burlate di me?

- Oh, no, no. Io parlo sul serio. Parlo naturalmente di vino dolce...

- Moscato? →

IL BIANCONE

da SABATINO

VIA MANGANARO, 26 - PORTOFERRAIO

MAGLIERIA E BIANCHERIA INTIMA ARTICOLI PER NEONATI - LINGERY - BIANCHERIA PER LA CASA

PIÙ GRANDE - PIÙ FORNITO - PIÙ ASSORTITO

LA BOTTIGLIA



- Appunto!... Ne tenete voi?

Il professore spalancò tanto d'occhi. Ma furbescamente pensò che non c'era da porre tempo in mezzo.

- A vostra disposizione - rispose dunque.

- Verrò a onorarvi questa sera al vostro tavolo dopo la rappresentazione... Dove pranzate?

- All'albergo Reale...

- E vi siete anche alloggiato?

- Per servirvi.

- Benissimo. Siamo intesi!

- Intesissimi!

Madame Boucheron, sebbene già due volte trilucente, aveva delle giovanissime gambe: perciò avanti di porgere la mano al nuovo cavaliere, con bel modo, dilatò l'ampia pelliccia che l'avvolgeva, aprendo le braccia fino a farne uscire - come fuor d'un guscio - le proprie forme fedelmente accompagnate da una veste di raso bigio da cui le gambe avevano libertà di mostrarsi.

Fu così che il professor Lillo Bornèo, nell'inchino di congedo, ebbe agio di pensare che se sul palcoscenico le belle gambe fanno un effetto magnifico, non era detto che non lo potessero fare anche fra quattro pareti.

* * *

L'orchestra, che tra un *numero* e l'*altro* soffocava i propri lamenti negli applausi o negli urli del pubblico spensierato, sembrava affrettare a grandi passi il momento del professore... E in quella angustia di tempo come avrebbe fatto egli a trovare una sola bottiglia del vino prelibato?

Il prof. Bornèo si sentiva mancare... Veramente il suo vero cognome era Sborniedo: ma preferì adottare il nome d'arte, *Bornèo*, che suona meglio all'orecchio: anche perchè lui, sinceramente, beveva acqua. Ed è questa la ragione principale per la quale, anche venendo dall'Elba, non

aveva pensato a fornirsi di una sola bottiglia di vino dolce. Egli sapeva quanto sono cocciute le donne, e prevedeva che solo nel prezioso liquore era racchiuso il segreto della sua completa conquista.

- Ah, sei tu, Stip?

Il mulatto fedele che lo aiutava negli oscurissimi suoi esperimenti - entrando nel camerino per preparare gli oggetti del trucco - si era arrestato innanzi alla insolita posa tragica dell'amato padrone.

- Signore, tra venti minuti tocca a voi!

- E' tutto pronto, Stip? - chiese levandosi con napoleonica fierezza il professore. - Il bussolotto a doppio fondo - il cappello che si può schiacciare - le uova di cartone - l'orologio rotto - numeri già scritti - l'ombrellino - la cassa da morto - i nastri... mi raccomando... 10 metri di nastro tricolore... per il colpo finale!

- Tutto pronto, signore.

- Benissimo! Ed ora mi occorre una bottiglia di vino dell'Elba...

- E' un esperimento nuovo? - azzardò di domandare il mulatto, affibbiandosi una calza gialla.

- Bah! - fece il professore - può essere!

- Vostra signoria m'insegnerà prima la sorpresa del giuoco?

- Oh questo poi... Insomma corri subito dal cameriere dell'Albergo Reale e avverti: pranzo per due; gabinetto riservato, gran bottiglia di vino dolce dell'Elba.

- Corro.

Così dicendo il servo si buttò a capo fitto giù per la scaletta del palcoscenico, con grande spavento della solita ballerina che stava facendosi baciare dal solito pompiere di servizio...

* * *

La cena ormai volgeva alla fine.

IL CASTAGNACCIAIO
PIZZERIA - TORTA DI CECI

VIA MERCATO VECCHIO • 915845
PORTOFERRAIO (LI)

Madame Boucheron, che teneva volentieri il becco in molle, in attesa del moscato, si era andata allenando con altri diversi vini che il cameriere le andava premurosamente versando, secondo i cenni invisibili del professore. Ma la cosa non poteva protrarsi ancora perchè la stella frugandosi il petto in cerca dell'orologio d'oro, aveva domandato:

- Che ore sono?

- Due meno un quarto - precisò il cameriere.

- Di già?! - disse Bornèo - Dio mio! come passano presto le ore al vostro fianco, amabile Boucheron! Presto cameriere, presto il mio moscato dell'Elba.

Infine il pranzo era stato abbondante e in tutto e per tutto favorevole; ma la stella non si era ancora definitivamente pronunziata, quantunque il professore di prestigio avesse adoperato tutta la propria arte cavalleresca. Vedendo il cameriere che giungeva con la bottiglia di moscato avvolta nel fazzoletto bianco, ebbe un pensiero dominatore:

- Finalmente cederà...

La Boucheron ormai si faceva impaziente. Il momento di calmarla era dunque giunto. E bene a proposito veniva la bottiglia dei miracoli. Quando la diva l'ebbe veduta e ne lesse il cartello: *Vino dell'isola d'Elba*:

- Il mio cavaliere non ha mancato alla promessa! - esclamò con gioia cercando di specchiarsi sul collo luminoso della bottiglia. - Voi avete ancora del vino nelle vostre valigie? Io vi ammiro con tutta l'anima!

Il prof. Bornèo, che non aveva mai capito come si potesse andare in visibilio per un litro di vino - fosse pur dolce - si affrettò, con la saliva agli angoli delle labbra, a confermare:

- Sì, sì, madama!

- Oh, oh! - rispose con una smorfia. - *Ça va bien!... Que vous êtes joli!*

Bornèo s'accomodò ancora la cravatta. Poi fece atto di mescolare. La stella gli arrestò il braccio:

- Mi giurate che il vino è genuino dell'Elba?

- Egli è così - rispose il professore - come voi siete divina.

- Me lo giurate ancora?

- Come io vi amo!

Tableu!

La stella Boucheron lasciò la stretta.

Ma il vino anzichè essere limpido, era torbido; anzichè essere profumato, esalava un acuto odore di aceto.

Lillo Bornèo rimase stupito. Non s'intendeva di vino, lui: ma - per tutti i parenti di Giove! - quello era veramente aceto! Ne ebbe un senso di disgusto e per la contrarietà della cosa si morse le labbra!

- Fate dunque portare un'altra bottiglia - disse la stessa.

Bornèo non rispose.

- Non ne avete?

*Agenzia
Immobiliare*

*Domus
del Geom. Nino Spada*

Portoferraio

Viale Elba, 3 = Tel. 0586/917.033

- Ahimè, signora mia, purtroppo!... Io, vedete, non so capire il perchè... ma... Ma... non mi sono mai inteso di vino...

- Voi siete un grande imbecille.

- O mia signora, o mia dolce signora! - esclamò il professore con una voce di zampogna sgonfia.

- Ed è così che si trattano le persone come me?... Permettete che io mi assenti un istante...

Così dicendo madame Boucheron si levò raccogliendo il grande scialle veneziano che aveva deposto sulla seggiola vicina e con gesto di gran dama si allontanò seguita dal cameriere.

Il professore rimase sbalordito, ad aspettare. Prima si stirò i baffi, poi fece finta di mettersi a leggere il giornale; e pensava:

- Che sia andata lei a cercare una vera bottiglia di vino dell'Elba?

Ma il quarto d'ora di tempo passò come un baleno; e si udirono strani rumori di ferramenti e di saracinesche; tutti gli ambienti si abbuaiavano: l'isolamento cresceva intorno al prof. Lillo Bornèo.

Il cameriere che aveva accompagnato al vestibolo la stella Boucheron gli si avvicinò chiedendo:

- Il signor professore non ha sonno questa sera?

- E... madame Boucheron? la mia... signora?...

- Partita, professore.

- Come?!

- Partita in *taxi*, dieci minuti or sono...

Mentre il prof. Bornèo si ritirava a fronte bassa nella solitudine della sua camera, come un generale in rotta, il cameriere che sgombrava il tavolo pose mano alla bottiglia dall'etichetta dorata... e con un sorriso mefistofelico, mescolando ancora disse:

- Non avrei potuto servir peggio di così il professore. Questo vino è deliziosamente pessimo. Signor Simonet io sono un galantuomo perfetto e non ho scroccato la mancia!

□